



VIDEOGIOCHI A GO GO

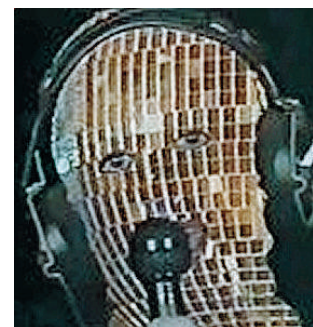
Decollano i videogiochi. Hanno grande successo Pac-Man (1980) e Tetris

(1985). Ma emerge soprattutto il personaggio di Super Mario (nella foto), creato nel 1981 da Shigeru Miyamoto e di-

ventato in seguito simbolo della Nintendo e dei videogiochi in genere (originariamente era noto come Jumpman).

Intervista a Maurizio Seymandi, l'inventore del Superteleghattone

# Con Superclassifica Show, le hit finirono in televisione



(tgr) 80 voglia di 80, questa è la tendenza di oggi, ma non solo. Sarebbe, infatti, potuto essere il titolo di una trasmissione di **Maurizio Seymandi**. E sì perché lui, il padre di Superclassifica Show e del Superteleghattone, se n'era accorto già da tempo che gli anni Ottanta stavano tornando di gran moda. «La proposta la buttai lì qualche anno fa» racconta. Come a dire che uno come lui, che ha lavorato per anni alla Rai, ha scritto canzoni di successo e ha fatto il giornalista, certe tendenze le percepisce prima ancora che esplodano prepotentemente. E allora come farsi sfuggire l'occasione di capire, attraverso la sua vita e la sua carriera, cosa abbiano rappresentato quegli anni e perché stiano tornando di gran moda?

**Cosa hanno rappresentato per lei quegli anni, l'avvento della tv commerciale e la nascita della sua fortunata trasmissione "Superclassifica Show", andata in onda dal 1977 al 1995?**

Fu senza dubbio il periodo più bello della mia carriera. Con le nuove tv locali il palinsesto si arricchì enormemente e ci fu data la possibilità di creare programmi nuovi. Ricordo che allora facevo il giornalista e lavoravo per "Tv sorrisi e canzoni". L'idea di Superclassifica nacque per promuovere il giornale. Le faccio un esempio: la copertina di "Tv" aveva un personaggio, che so Baudouin, e io lo intervistavo in tra-

missione; nel giornale si presentava un nuovo film e noi ne facevamo il "Cineracconto della settimana". Era un programma che scrivevo personalmente, con fantasia e ironia.

**Com'è nato il mitico Superteleghattone?**

Mi venne l'idea di rendere divertente il simbolo del Teleghatto. Allora mi occupavo, come autore, anche del Gran

chi è

(tgr) **Maurizio Seymandi** è nato in Libia il 22 luglio 1939. Rientrato con la famiglia a Milano si laurea alla Cattolica. Nel 1958 entra in Rai e diventa autore di testi per programmi radiofonici anni '60 e '70. Nel 1974 inizia a collaborare con "TV Sorrisi e Canzoni" diretto da **Gigi Vesigna** occupandosi di musica leggera. Nel 1977 crea il programma "Superclassifica Show", in onda inizialmente sui canali locali, poi su Canale 5. Abbandona la conduzione nel 1995. Da allora si occupa di radio con pochissime apparizioni televisive.



Premio della televisione. Feci uno schizzo su un foglio e poi lo diedi a un disegnatore che lo fece diventare il simbolo di Superclassifica Show.

**E la divertente canzone della sigla iniziale? «Sono il gatto**

**sul tetto che ascolta, tutto come fosse la prima volta...».** Quella nacque ancora prima della trasmissione. Fu proprio con quelle parole che spiegai ai dirigenti come sarebbe dovuta essere Superclassifica. Poi la musicarono e rimase per

tutte le stagioni del programma, con piccole modifiche.

**Una leggenda metropolitana vuole che D.J. super X, la testa "formato palla da discoteca" che leggeva le classifiche dei dischi fosse in realtà Federica Panicucci? E' vero?**

Assolutamente no. Era una collaboratrice di **Fatma Ruffini** che si prestò per cinque minuti di ripresa. Le facemmo muovere la testa e pronunciare per numerose volte: «Mamma, mamma». Tenemmo quell'immagine per tutta la durata della trasmissione, quasi vent'anni! - ride - Ogni settimana poi **Franco Rosi**, la voce del Superteleghattone e D.J. super X, registrava la nuova classifica e la montavamo su quell'immagine.

**Ebbe un successo incredibile.**

Sì, e non solo in Italia. Le racconto una cosa divertente. Un giorno fui chiamato per fare una serata. Dove? In Canada! Scoprii che delle emittenti private che trasmettevano il programma "scambiavano" le cassette di Superclassifica con dei programmi stranieri. Ovviamente non avrebbero potuto farlo, ma in questo modo diventai famoso sia in Canada che in Australia. Arrivato in quei Paesi mi accolsero come un divo, mi facevano addirittura baciare i bambini!

**Perché secondo lei c'è questo revival degli anni '80?**

Perché oggi non c'è più niente di buono e non parlo solo della televisione. Si guardi indietro: i cantanti che resistono sono quelli che hanno avuto il massimo del successo in quel periodo: Vasco Rossi, Venditti,

Ramazzotti, Madonna. Si rimpiange anche il cinema, la moda, i movimenti pittorici e le gallerie di un tempo. Anche i banditi - ride - erano figure romantiche. Era la "Milano da bere" e noi ce la siamo bevuta! La realtà è che oggi manca la creatività di allora.

**In che senso?**

Mancano le idee. Per questo la gente ripensa con nostalgia a quel periodo così innovativo. Per la televisione è la stessa cosa: solo format acquistati dall'estero. Pigrizia mentale e mancanza di coraggio, ecco quello che abbiamo oggi. Nessuno vuol più rischiare e fare programmi nuovi, diversi. Anche le classifiche sono morte sia in televisione, come sui giornali. L'unica che resiste è quella dei libri, paradosso in un Paese come il nostro dove non legge nessuno.

**Cosa salva della tv?**

Niente. Pensi che ormai non la guardo neanche più. Seguo solo lo sport e il calcio.

**Sarà possibile uscire da questo momento di impasse?**

Penso di sì, ma onestamente non le so dire come.

**Tornando alla sua trasmissione ci può spiegare perché nel '95 cambiò conduzione per poi chiudere definitivamente?**

Innanzitutto perché cambiò lo spirito del giornale. **Gigi Vesigna**, per anni direttore di «Tv Sorrisi e Canzoni», andò via. Con lui avevo lavorato per anni e avevo carta bianca. Si voleva fare un prodotto diverso, più legato al merchandising, così poco dopo me ne andai anch'io dal giornale e la trasmissione venne chiusa. La lasciai con una media di 4.400.000 telespettatori. Decisero di farne un'altra, con un titolo diverso e fu affidata a **Gerry Scotti**, ma in breve tempo gli ascolti scesero a 1.800.000. Poi anche lui se ne andò e passò a una conduzione tutta al femminile con Casalegno e Incontrada. Gli ascolti scesero a 700.000 spettatori e decisero di chiuderla definitivamente. Non che io fossi più bravo di loro, ero diverso, i contenuti e l'ironia erano diversi.

La mostra

(tgr) Anche l'arte si mobilita per ricordare gli anni '80 e lo fa attraverso gli artisti più rappresentativi, quelli che hanno lasciato nella pittura un segno fortemente individualistico. Mario Schifano, Mimmo Paladino (nella foto), Francesco Clemente, Luigi Ontani, Georg Baselitz, Markus Lupertz, Anselm Kiefer, Helmut Middendorf, Keith Haring, Jean Michel Basquiat, questi alcuni dei cinquanta artisti della mostra "Gli anni 80. Il trionfo della pittura. Da Schifano a Basquiat" che è in corso a Monza fino al 14 feb-



braio 2010. Il decennio è stato rivoluzionario anche dal punto di vista pittorico grazie alla "fine delle avanguardie" e al trionfo di nuovi movimenti artistici come la Transavanguardia italiana, i Nuovi Selvaggi tedeschi, i graffitisti statunitensi, la Young British Sculpture, gli Anacronisti e la Figuration Libre francese. Carlo Meneguzzo, curatore della mostra, ha selezionato cento opere altamente significative di quel periodo: quindi, come farsi sfuggire l'evento? Per info: [www.glianni80.it](http://www.glianni80.it)